



Le origini dell'abbazia di San Colombano

BOBBIO - Torna alla luce l'antica chiesa medioevale di Bobbio, sepolta dai secoli e dalla terra. Due settimane di scavi, condotte da studenti e ricercatori di tutta Europa, hanno consentito di raggiungere, al di sotto delle fondamenta dell'attuale abbazia di San Colombano, l'ingresso di uno dei punti più sacri e originali del monastero. La scoperta, destinata a suscitare l'interesse della comunità nazionale ed europea, è incredibile: nonostante lotte, guerre e carestie, l'antico ingresso della chiesa del santo d'Irlanda è rimasto intatto, quasi aspettasse solo di essere scoperto.

Il risultato sarà riportato in un convegno a Bangor, in Irlanda, già nelle prossime settimane, successivamente a Luxeuil, in Francia, e infine a Bobbio, a novembre. «Forse san Colombano ci ha davvero aiutato», hanno esclamato ieri le studiose Roberta Conversi della Soprintendenza per i Beni archeologici di Parma e Piacenza, per la direzione scientifica dei lavori, ed Eleonora Destefanis dell'Università del Piemonte Orientale, di fronte a una sala gremita in occasione



BOBBIO - La conferenza per illustrare i risultati degli scavi e, a sinistra, gli studenti che hanno collaborato (foto Zangrandi)

Rispunta l'antica Bobbio

Dagli scavi l'ingresso della chiesa del santo d'Irlanda

della comunicazione dei primi risultati, nell'antico refettorio dell'abbazia.

«Quell'ingresso segna il confine tra due mondi, al di sotto delle due strutture funerarie riscoperte e risalenti alla precedente chiesa del Cinquecento, sotto l'attuale chiesa - ha detto la Destefanis - I ragazzi, con fatica e pazienza, incuranti del freddo e senza protestare, hanno per giorni raccolto frammenti di ceramica, affreschi. È un mosaico di storia che vogliamo ricomporre e

che ha un valore grandissimo. Lo scavo è stato impegnativo anche dal punto di vista fisico, perché abbiamo dovuto rimuovere alcuni strati superficiali al di sotto dell'attuale livello pavimentale. Dopo giornate di lavoro abbiamo iniziato a intravedere l'antica chiesa: era lì, ci salutava, dava segni della sua presenza nella Storia. Noi e gli studenti eravamo stanchi ma felici».

Come sottolineato dalla Conversi, sono stati rinvenuti un piccolo dado in osso, un anellino e

materiale architettonico decorativo, come frammenti di intonaco dipinto che lasciano intuire una chiesa estremamente colorata. Ancora più antichi sono frammenti di laterizi rinvenuti durante gli scavi: «Questi probabilmente risalgono al periodo coevo alla venuta di San Colombano - ha precisato la studiosa -. Altri due frammenti di pietra scolpita, con intreccio, ci riportano addirittura a un alto rilievo di età carolingia. Il monastero ci sta raccontando tanto, ora si a-

prirà una fase di studio intensa, per elaborare quanto raccolto e approfondire il materiale rinvenuto».

Presenti, alla conferenza di ieri pomeriggio, il sindaco di Bobbio, Roberto Pasquali, il parroco della basilica, don Mario Poggi, il direttore dell'Ufficio beni culturali della Diocesi, Manuel Ferrari, gli archeologi della ditta esecutrice dello scavo, la Archeogeo, Davide Casagrande e Fabio Ombrelli.

Elisa Malacalza

Festa Granda 2016: Bobbio batte Carpaneto e avrà il 65° raduno

SAN GIORGIO - A Bobbio la Festa Granda 2016. Il 65esimo raduno provinciale delle penne nere piacentine sarà organizzato dal gruppo di Bobbio, guidato dal capogruppo Giuseppe Manfredi. Lo hanno deciso ieri pomeriggio i cento delegati, rappresentanti dei 45 gruppi Ana sul territorio piacentino, riuniti nell'annuale assemblea che si è svolta nel salone parrocchiale di San Giorgio. A larga maggioranza i delegati hanno votato Bobbio che sfidava il gruppo di Carpaneto, guidato da Giorgio Argellati. Entrambi i gruppi avevano forti motivazioni all'organizzazione del raduno provinciale. Bobbio da tanto

tempo non ospita la Festa Granda, dal 1987, ed inoltre nel 2016 ricorrerà il 50esimo anniversario della morte del generale di Corpo d'armata, Bellocchio, bobbiese di nascita. Carpaneto, dal canto suo, portava a motivazione la ricorrenza del 90esimo di fondazione del gruppo e la memoria, nell'anno del centenario della Grande Guerra, della realizzazione, a Ciriano, del primo monumento ai caduti nella provincia di Piacenza.

Il gruppo di Bobbio ha avuto il meglio. «I delegati - ha osservato il presidente sezionale Ana, Roberto Lupi - hanno premiato Bobbio perché da tanti anni non

SAN GIORGIO
Il tavolo di presidenza dell'assemblea (foto Marina)



organizzava l'adunata. Sarà un modo anche per rivalutare il gruppo».

Ricordiamo che quest'anno, 2015, la Festa Granda si terrà a Castelsangiovanni. All'ordine del giorno dell'assemblea dei delegati altri diversi punti, dalla relazione di bilancio agli adeguamenti al regolamento sezionale approvati all'unanimità. Ed ancora la relazione del presidente provinciale Lupi, il quale ha illu-

strato dettagliatamente le attività Ana 2014, dalla partecipazione ad oltre 45 manifestazioni alpine fuori provincia alle due collette del banco alimentare in cui sono stati raccolti quasi mille quintali di generi alimentari. «Nel 2014 - ha riferito - i nostri iscritti erano 2mila841, una crescita rispetto al 2013 di 42 soci. Parte importante nell'Ana provinciale lo fa la Protezione civile composta da 80 volontari che nel 2014 hanno dedi-

cato 936 giorni di lavoro gratuito con interventi a Modena e Parma in occasione delle esondazioni, il presidio in Puglia per l'antincendio boschivo e gli interventi di prevenzione a Bettola e Marsaglia, dove abbiamo effettuato la pulizia ed il disboscamento dei greti dei torrenti». L'assemblea ha inoltre eletto tre consiglieri sezionali: confermato Pierluigi Forlini, eletti invece Giancarlo Lorenzi e Franco Pavesi. Ha partecipato alla seduta anche il consigliere nazionale Corrado Bassi, alla sua ultima assemblea Ana piacentina, in quanto a maggio scadrà il suo mandato. Da Bassi un omaggio ai rappresentanti della Protezione civile, Maurizio Franchi, Franco Pavesi e al cappellano sezionale e parroco di San Giorgio, don Stefano Garilli. Dal presidente Lupi litografie di Franco Corradini sulla storia degli alpini.

Nadia Plucani

Aperta la due giorni: esperti a confronto, in Italia circa 5mila le persone interessate al settore. Zanolini: «La Regione li impiega nella difesa del suolo»



Il tavolo dei relatori, il tecnico Massimiliano Morelli con un drone e, a destra, robot volante in azione (foto Zangrandi)



«Droni, dai video turistici alla sicurezza»

Al castello di Rivalta convegno della Fiapr: «Regole per sfruttare le potenzialità»

GAZZOLA - «Oggi siamo all'anno zero della robotica volante, stiamo facendo i primi passi. Di certo, si tratta di un campo dalle grandi potenzialità sia per le occasioni occupazionali che può generare sia per gli ambiti di impiego di strumenti quali i droni». Con queste parole Roberto Navoni, presidente della Fiapr, la Federazione italiana degli aeromobili a pilotaggio remoto, ha aperto ieri mattina la due giorni di confronto e approfondimento convocata nella suggestiva cornice del castello di Rivalta. Lo

stesso maniero dove il sodalizio era stato tenuto a battesimo lo scorso 31 ottobre del 2014 su iniziativa di un gruppo di esperti del mondo dei cosiddetti "droni". L'obiettivo ambizioso è quello di divenire quanto prima il riferimento per l'intero settore con tutte le tipologie di attori interessati: costruttori e assemblatori, operatori, piloti, scuole di formazione, ricercatori, Università e media di settore. Di fatto, un'associazione di categoria per rappresentare le esigenze degli associati, ma non solo.

«Vogliamo arrivare ad essere un interlocutore qualificato e rappresentativo anche per le Istituzioni nazionali ed europee, condividendo anche i percorsi per la stesura delle regole», ha aggiunto Navoni. Una sfida che è stata raccolta se si pensa che nell'arco di poco più di tre mesi hanno già aderito alla Fiapr 108 operatori da tutta Italia. «Si tratta di un risultato importante, ma ci sono ancora ampi margini di crescita - ha proseguito il Presidente - In tutto il Paese varia tra 4 e 5 mila il numero di

coloro che si interessano di questo tema». E lo fanno per motivi diversi: chi utilizza droni per l'effettuazione di riprese destinate ad attività di promozione territoriale e turistica, chi per scopi di protezione civile e di sicurezza del territorio, chi per finalità imprenditoriali. A metterlo in luce, la testimonianza di esperti tra i quali Lanfranco Zanolini del Servizio tecnico di bacino degli Affluenti del Po. «La Regione Emilia-Romagna - è intervenuto - ha stilato un'apposita convenzione per impiegarli

nella difesa del suolo: li abbiamo sperimentati già in alcune occasioni e devo dire che le immagini dei movimenti franosi ottenute ci hanno davvero aperto un mondo nuovo». Parole confermate dal colonnello pilota Ettore Antonio Storti, in rappresentanza del Dipartimento nazionale di Protezione civile. «L'Italia è stata tra i primi Paesi ad aver investito in questi strumenti, ma servono regole nuove per permettere al mercato di raggiungere gli obiettivi di crescita sperati», ha chiuso il

presidente di Fiapr Navoni. «Ora servono però regole diverse che permettano di sfruttare a pieno le potenzialità che il mercato offre». L'intento è quello di ottenere una nuova disciplina sulle forme assicurative, sulla formazione dei piloti che guidano i droni a distanza e ne sono i primi responsabili, sull'impiego della radio per le comunicazioni con i controllori di volo e sull'accesso agli spazi aerei da realizzare con procedure più flessibili.

Filippo Zangrandi